

TORINO-LIONE  
I GIORNI PIÙ CALDI

204

Gli agenti feriti. Negli scontri di domenica  
i più colpiti sono stati i poliziottiLa task force. Intorno ai contestatori  
si è raggruppato un gruppo  
di 25 professionisti volontari

## Percorso «leggero»

Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore Nord Ovest

# Dalle barricate ai ricorsi

## I noTav studiano il piano B

### Dopo gli scontri pioggia di azioni legali contro l'opera

## TORINO

Maria Chiara Voci

Non solo lacrimogeni, pietre e barricate. All'indomani degli scontri più violenti, quelli che domenica intorno al cantiere di Chiomonte hanno opposto sul campo cittadini No Tav, frange violente e forze dell'ordine, la battaglia contro l'avvio della Torino-Lione si combatte, sul versante italiano, anche nei tribunali, a suon di esposti, ricorsi e carte bollate. Cinque le azioni già in corso: molte di più quelle che potrebbero arrivare, ma anche da parte dello stato che potrebbe procedere per omicidio volontario. «Intensificheremo la lotta sul piano legale - promette Sandro Plano, presidente della Comunità montana Val Susa -. È possibile opporsi anche in modo pacifico».

Ad attaccare su questo fronte, in prima linea, c'è da qualche mese un pool di 25 avvocati, tutti volontari, "prestati" al Movimento nel tempo libero. Un esercito di professionisti, convinti dell'inutilità dell'infrastruttura e pronti a mettere sotto la lente ogni passag-

gio del complesso iter procedurale della Tav, appigliandosi a tutti i cavilli e costringendo Ltf e Rfi a una difesa legale intensa, che fa lievitare inevitabilmente i costi.

## I giudizi pendenti

Solo dall'inizio dell'anno a oggi, sono già tre i ricorsi depositati al Tar (due del Lazio e uno del Piemonte) contro la delibera Cipe 86/2010, del 18 novembre 2010 (che approva il progetto definitivo e la copertura finanziaria della Maddalena). A questi si aggiungono due esposti. Il primo presentato alla Corte dei conti nazionale, contro la decisione di considerare il cunicolo di Chiomonte come una variante al progetto del tunnel geognostico di Venaus (pur essendo una lavorazione diversa, di importo differente e da eseguire in altro comune) per non dover ripetere la gara d'appalto, ma far valere il contratto, già stipulato nel 2005 e poi sospeso, con la cordata guidata da Cmc. Il secondo esposto, analogo, è stato depositato dalla Comunità montana alla Commissione europea. A tutte, si aggiunge infine la causa con-

tro l'Osservatorio di Mario Virano, per ottenere l'accesso agli atti «che - spiegano gli avvocati - solo in parte sono stati consegnati, pur richiesti da mesi, a seguito dell'accoglimento di un ricorso».

I punti di opposizione sono un'infinità, tutti rispediti al mittente da Ltf e chi lavora per l'opera, che sottolinea il gran lavoro fatto dalle istituzioni per migliorare l'impatto verso i cittadini. Così non la pensano i No-Tav. «Sulla delibera Cipe 86/2010 - spiega l'avvocato Stefano Bertone - contestiamo più aspetti e chiediamo al Tar di effettuare subito l'attività istruttoria. La suddivisione dell'opera in lotti funzionali non consentirà, ad esempio, una valutazione dell'impatto ambientale d'insieme, come richiesto dalla normativa italiana e comunitaria, ma solo su porzioni decontestualizzate. L'esame dei flussi di traffico, secondo le nostre indagini e la perizia asseverata e depositata in Tribunale, a Torino, dal professor Cancelli, ex docente al Politecnico, è stata falsata da Ltf, per giustificare la necessità di effettuare il collegamento.

Per il tunnel di Chiomonte, la Regione, avendo approvato da sola una settantina di prescrizioni e raccomandazioni, ha finito per trasformare il cunicolo in un altro progetto».

## Dopo la guerriglia

La battaglia ha, inoltre, ripreso vigore dopo l'occupazione del cantiere e gli scontri di domenica. La promessa è di una pioggia di nuove azioni: «Stiamo valutando anche l'ipotesi di tentato omicidio - proseguono gli avvocati -. Abbiamo video e foto che provano come le forze dell'ordine sparassero in faccia all'agente i lacrimogeni, dei veri e propri proiettili se usati in questa maniera, e gettassero sassi dal cavalcavia. In più, per quanto riguarda il sito di cantiere, l'area da recintare è sempre stata quella del presidio Clarea, nessuno aveva mai parlato del piazzale dell'area archeologica, poi occupato all'ultimo con ordinanza prefettizia e senza notifica al Comune. Il Movimento, per utilizzare il sito, aveva pagato una tassa di oltre 800 euro in municipio e ora l'area è militarizzata e non entrano neppure

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

re più i contadini. E poi ci sono i danni, non solo dei beni No Tav, ma anche alle coltivazioni a vite, alle tubazioni dell'acqua e a litri di vino, che erano nel capannone dell'azienda Clarea, a invecchiare nelle botti in barrique e che ora, per colpa dei lacrimogeni usati, dovranno essere buttati».

Fra azioni e carte bollate, c'è per il Movimento una prima, piccola, vittoria: il Tribunale di Susa ha dato ragione ai No Tav su un vizio di forma del ricorso (questo presentato da Ltf), contro Alberto Perino, leader del Movimento, Loredana Bellone, sindaco di San Didero e il suo vice, Giorgio Vair, per aver impedito, a gennaio 2010, l'avvio dei sondaggi nell'area dell'autoporto di Susa. Ltf ha indicato quale suo rappresentante legale l'ex direttore Paolo Comastri (poi rimosso dall'incarico), che non ne aveva facoltà. Una questione di lana caprina, che ora però la società italo-francese dovrà sanare entro settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELLE AULE

### Tar

■ Dall'inizio dell'anno a oggi sono stati depositati tre ricorsi al Tar contro la delibera del Cipe che approva il progetto definitivo e la copertura finanziaria della Maddalena

### Corte dei conti e Commissione Ue

■ I No Tav hanno fatto due ricorsi contro la decisione di considerare il cunicolo di Chiomonte come una variante al progetto geognostico di Venaus per non rifare la gara d'appalto

### Tribunale

■ Infine c'è la causa contro l'Osservatorio di Mario Virano per ottenere l'accesso agli atti



**Il corteo.** Un momento della manifestazione di domenica 3 luglio, organizzata dal movimento no Tav per protestare contro il cantiere della Maddalena



**Gli scontri.** L'inizio della guerriglia di domenica 3 luglio al presidio di Chiomonte. A fine giornata si contavano centinaia di feriti, sia tra i manifestanti, sia tra le forze dell'ordine



**Per i No Tav.** Quella che si sta combattendo sulla Tav è «una guerra civile» e i Valsusini sono «eroi»: sulle parole di Beppe Grillo che domenica ha partecipato al corteo si sono scatenate le polemiche

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**A Mompantero.** Il tribunale di Susa ha considerato legittima l'occupazione delle aree necessarie ai sondaggi

**55**  
**Le obiezioni sollevate.** Tutte cassate o oggetto di sospensione

**Oltreconfine.** In Francia nessuna iniziativa nonostante si siano realizzate già tre discenderie

# Ma finora un solo verdetto: sei cause, nessuna vinta

## Tutte respinte le 55 contestazioni - Dai tribunali ok ai costruttori

**TORINO**

La battaglia è ancora in corso, ma fino a oggi la partita è, comunque, uno a zero per lo Stato. Tutte le azioni legali - sei in totale con oltre 55 punti di ricorso - intentate negli anni dal movimento no Tav contro il primo progetto della Torino-Lione e contro il cunicolo esplorativo di Venaus, si sono concluse con un pronunciamento favorevole a chi promuove l'infrastruttura o con una sospensione. Anche se, è pur vero, che ad oggi, dopo vent'anni, la linea continua a restare al palo. E questa, per il movimento, è in ogni caso una parziale vittoria.

I primi ricorsi - che riguardano solo il versante italiano, «perché in Francia non sono state intentate azioni legali in opposizione alla Tav, nonostante siano già state scavate tre discenderie e il progetto per la parte comune sia stato approvato in fase definitiva» - sono piovuti sul tavolo della Lyon-Turin Ferroviaire già all'inizio del 2000.

L'opposizione riguardava, innanzitutto, il primo progetto della Torino-Lione, quello approvato con la delibera Cipe 113/2003 per la tratta internazionale e con la delibera Cipe 119/2005 per la parte nazionale. Allora la situazione del movimento era differente: non c'era un pool di legali volontari, ma uno studio torinese, incaricato dalla Comunità montana. «Ma allora come oggi - spiega una fonte vicina a Ltf - l'opposizione puntava sugli stessi presupposti. L'opera veniva contestata, per la sua suddivisione in tratte separate e per l'assen-



**All'opera.** I primi lavori, la settimana scorsa, al cantiere della Maddalena di Chiomonte

za di risorse, e si cercavano di dimostrare vizi procedurali e violazioni costituzionali». Due, in particolare le azioni intentate: la prima nel 2004 contro la parte comune, la seconda del 2006 contro la parte italiana. Il Tar del Lazio ha fatto in tempo a respingere il primo ricorso, poi passato al Consiglio di Stato. Nel frattempo, il progetto è cambiato ed è partito il lavoro di revisione dell'Osservatorio di Mario Virano: impossibile procedere nel merito. Il giudizio è stato sospeso.

Risale addirittura al 2003, invece, il primo ricorso sul cunicolo esplorativo di Venaus: il cantiere, iniziato nel 2005, è stato poi bloccato dalla protesta della popolazione locale, a pochi giorni dal via. L'azione contro il ministero delle Infrastrutture, la Regione, il Cipe, Ltf e il ministero dell'Ambiente e contro la delibera 121/2011 che approvava i lavori per il cunicolo geognostico, è stata respinta sia dal Tar del La-

zio che dal Consiglio di Stato: così anche quella presentato al Tar Piemonte contro i decreti di occupazione temporanea per l'area di cantiere di Venaus. Vittoria su tutta la linea di Ltf.

Altri ricorsi, vinti con sentenza a favore di Ltf al Tribunale di Susa, sono quelli che risalgono alla compagna di sondaggi effettuata nel 2005 a Mompantero: allora, il Movimento, sollevava l'illegittimità delle operazioni di accesso alle aree.

Accanto alla guerra combattuta dai legali, ci sono poi le molte petizioni di privati cittadini all'Ue, contro un'opera giudicata dannosa e inutile. «Si tratta - spiega ancora la fonte vicina a Ltf - di tante, piccole azioni, che vengono intentate da singoli abitanti della Valle, di propria iniziativa. L'ultima, in ordine di tempo, è il caso di una signora, che lamenta l'esproprio dell'area su cui è costruita la baita, ex simbolo dell'occupazione della

Maddalena. Ma non dimentichiamoci che, quella costruzione, è assolutamente abusiva».

**M. C.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO SUI RICORSI

### Le azioni in corso

■ Tre ricorsi depositati al Tar (due del Lazio e uno del Piemonte) rivolte contro la delibera del Cipe numero 86/2010, del 18 novembre 2010, cioè quella che approva il progetto definitivo della Maddalena e lo finanzia;

■ Due diversi esposti: il primo presentato alla Corte dei conti nazionale, contro la decisione di considerare il cunicolo di Chiomonte come una variante al progetto precedente del tunnel geognostico di Venaus; il secondo, analogo, depositato dalla Comunità montana Valle di Susa direttamente alla Commissione europea;

■ Una causa contro l'Osservatorio di Mario Virano, per ottenere l'accesso agli atti

### Le principali azioni vinte dallo Stato

■ Due ricorsi al Tar (nel 2004 e nel 2006) contro Ltf/Rfi, Cipe, Ministero delle Infrastrutture, dell'Ambiente e dell'Economia e la Regione per chiedere l'annullamento dei vecchi progetti sia della parte internazionale (delibera Cipe 113/03) che nazionale (delibera Cipe 119/05);

■ Due ricorsi al Tribunale amministrativo regionale, nel 2003 e nel 2006, contro il progetto del cunicolo di Venaus e per l'annullamento dei decreti di occupazione temporanea dell'area di cantiere;

■ Due ricorsi presentati al Tribunale di Susa, nel corso del 2005, contro l'esecuzione dei sondaggi a Mompantero

## LA TERZA VIA

### Sos dalla valle all'avvocata mediatrice

Il popolo No-Tav prende le distanze dalle frange sovversive e chiede l'intervento in Valle di un mediatore di professione, capace magari di raccogliere l'eredità di Mario Virano (da molti giudicata fallimentare, alla luce degli ultimi risvolti), per riaprire il dialogo con le istituzioni e cercare una soluzione pacifica all'apertura, contestata, del primo cantiere della Torino-Lione.

La proposta è nata fra un gruppo di cittadini, all'indomani degli scontri di domenica, che ancora una volta hanno fatto emergere la faccia violenta della protesta, a discapito di chi intendeva inviare un messaggio di opposizione pacifica. La scelta è caduta su Lorenza Morello, presidente dell'associazione nazionale Avvocati per la mediazione, che è anche di origini valsusine.

«In poche ore mi sono arrivate chiamate, mail e messaggi – racconta la stessa Morello –. La prima telefonata mi ha colta di sorpresa, ma poi è stato un crescendo. Come valsusina sono onorata del fatto che i miei conterranei abbiano riposto in me questa fiducia». Ora, si tratterà di passare ai fatti. «Se le amministrazioni locali – prosegue la mediatrice –, in primis il presidente della Comunità Montana Sandro Plano, e le istituzioni volessero aprire un tavolo di confronto e dialogo, sono pronta a mettere a disposizione a titolo gratuito le mie capacità professionali. Per il bene comune, che è quello della Valle».

**M.C.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA